

nare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani, il commercio di pelli di animali in via di estinzione e di "diamanti insanguinati". È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori.

la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma [io] invito ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune» (188).

Su questa base Papa Francesco non teme di formulare un giudizio severo sulle dinamiche internazionali recenti: «**i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci**» Sempre in questo capitolo, Papa Francesco insiste sullo sviluppo di processi decisionali onesti e trasparenti, per poter «discernere» quali politiche e iniziative imprenditoriali potranno portare «ad un vero sviluppo integrale».

Il capitolo finale va al cuore della conversione ecologica a cui l'Enciclica invita. Le radici della crisi culturale agiscono in profondità e non è facile ridisegnare abitudini e comportamenti. L'educazione e la formazione restano sfide centrali: «**ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo**»

La partenza è «**puntare su un altro stile di vita**» «**Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo**»

AVVISI

Lunedì 7 alle ore 21 - in chiesa a Bozzano recita del rosario animata dal gruppo 'Cenacolo'.

Martedì 8 - alle ore 21 a Massarosa incontro sulla parola di Dio.

Mercoledì 9 alle ore 15,30 a Piano del Quercione incontro 'amici dell'età libera'. Alle ore 18 s. Messa.

Giovedì 10 - alle ore 21 a Massarosa incontro dei volontari centro 'Ti Ascolto'

Venerdì 11 alle ore 21 a Pieve a Elici presentazione dell'Enciclica di Papa Francesco 'Laudato si'.

Alle ore 21 a Massarosa in chiesina rosario dei bimbi.

Sabato 12 - a Massarosa alle ore 16 prove dei bimbi di prima confessione ed incontro con i loro genitori. Alle ore 18 a Bozzano a Colle s. Messa : non c'è la Messa delle ore 18,30

Domenica 13 - a Lucca Luminara di Santa Croce. Per la Compagnia di Massarosa il pullman parte alle ore 19 dalla Piazza del mercato.

Con il nuovo anno pastorale e secondo le indicazioni che vedrete nella lettera dell'Arcivescovo si avverte l'esigenza di 'ascoltare il vangelo' a partire da piccoli gruppi che sorgeranno nelle nostre comunità. Coloro che sono interessati a questa iniziativa e che desiderano in forma periodica (1 volta alla settimana o ogni 15 giorni) ospitare nella propria casa, vicini e conoscenti per l'ascolto della parola di Dio facciano presente la loro disponibilità direttamente ai sacerdoti.

COMUNITA' PASTORALE DI MASSAROSA, BOZZANO, PIANO DEL QUERCIONE,
PIEVE A ELICI, MONTIGIANO, GUALDO
www.parrocchiedimassarosa.it
Email - parrocchiedimassarosa@gmail.com



6 settembre 2015
XXIII domenica del tempo ordinario

"EFFATA" APRITI!

Senza la fede l'uomo è davanti a Dio come un sordomuto. Dio però può ribaltare situazioni negative e disperate, trasformandole in esperienze di gioia e di speranza. Così, spesso l'iniziazione alla fede è presentata nelle Scritture come una guarigione ad opera di Dio che apre la vita a un nuovo futuro e rende capaci di lode.

Il racconto della guarigione di un sordomuto nel vangelo rappresenta il compimento della profezia annunciata nella prima lettura. La visione gioiosa connessa alla percezione della vicinanza di Dio, che apre gli occhi ai ciechi e gli orecchi ai sordi, trova in Gesù la conferma di una presenza che salva. Così, piena di stupore, la gente può proclamare: "Ha fatto bene ogni cosa".

"Effatà" è una delle espressioni programmatiche che costituiscono il manifesto della missione di Gesù: tutto ciò che è chiuso: occhi, orecchi, cuori, menti, vite, tutto viene aperto dalla potenza di Dio. Non c'è catena o prigione che possano resistere alla sua forza, se non il cuore dell'uomo, quando si chiude a riccio e si impedisce l'ascolto e l'apertura, semplicemente perché non ne vuole sapere.

La liberazione che Cristo offre è una vocazione al disarmo del cuore, all'ascolto e al discernimento. L'uomo, così, non solo è guarito fisicamente, ma relazionalmente, perché riscopre la comunicazione effettiva e affettiva, con Dio e con i fratelli.

Un gigantesco "Effatà" andrebbe comunicato su molte nostre comunità. Quante parrocchie e gruppi hanno bisogno di aprirsi al soffio dello Spirito, per liberarsi da quei pregiudizi, da quelle sicurezze e da quelle chiusure che chiudono menti e cuori.

L'"Effatà" dovrebbe essere una regola di tutte le comunità cristiane. L'anno scorso il nostro vescovo ha dato questo titolo alla lettera inviata a tutti i cristiani, con la quale proponeva e sollecitava l'avvio di Gruppi di ascolto del vangelo in tutte le parrocchie della diocesi. Sarebbe interessante fare una verifica. Quest'anno la sua lettera che proprio oggi viene consegnata si intitola: "Si scioglie il nodo della sua lingua". Dopo l'ascolto, che comunque non deve smettere mai, il vescovo propone l'annuncio aperto e coraggioso di ciò che si è ascoltato.

IL CONCILIO E PAPA FRANCESCO (prima parte)

Francesco è il primo papa che non ha vissuto personalmente il Concilio, ma è quello che lo sta interpretando e mettendolo in pratica con la maggiore fedeltà.

Indicando quel grande evento di rinnovamento, o meglio, di "aggiornamento" della chiesa, Giovanni XXIII affermava: "Ora più che mai, certo più che nei secoli passati, siamo intesi a servire l'uomo in quanto tale, e non solo i cattolici; a difendere anzitutto e dovunque i diritti della persona umana, e non solamente quelli della chiesa cattolica. Non è il vangelo che cambia: siamo noi che

cominciamo a conoscerlo meglio. E' giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di coglierne l'opportunità e di guardare lontano".

Il Concilio, anche se non lo si vuole riconoscere, ha aperto un nuovo capitolo nella storia della chiesa, investendo tradizioni, dottrine, istituzioni plurisecolari. Soprattutto ha riconosciuto valori terrestri ed umani del regno nella grande realtà umana (i "semi del Verbo") che hanno portato ad una svolta radicale nella impostazione della evangelizzazione e della salvezza.

Giovanni XXIII ha avviato un processo di riconciliazione tra la chiesa e il mondo pieno di speranza e, ormai, irreversibile. La chiesa, da "società perfetta dei veri cristiani", come ci insegnavano i vecchi catechismi, si è rivelata come una comunione di uomini riuniti nella solidarietà, nella giustizia e nella pace. Il "regno di Dio" è già in corso e vi operano quanti sono impegnati nel progresso del mondo e nella promozione e liberazione dell'uomo.

Significativamente l'ultima enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", non è indirizzata, come avveniva precedentemente solo ai pastori o ai membri della chiesa, ma a tutti gli uomini, accomunati da una stessa preoccupazione e da una medesima responsabilità di fronte al mondo in cui viviamo.

Il Concilio ha avviato un movimento che molti hanno avvertito promettente, consolante, ma che ha incontrato e incontra tuttora anche freni e opposizioni, sia negli alti vertici della chiesa, sia nel modo concreto di vivere la fede dei singoli cristiani e nelle comunità. Parte della chiesa ha cercato e cerca ancora di affermare il verticalismo in antitesi all'immagine di "popolo di Dio", il teocentrismo che relega l'uomo in una posizione secondaria e passiva, un concetto di salvezza che rinvia tutto alla fine dei tempi e non ne cerca e propone la realizzazione nel

tempo e nella realtà presente. Una chiesa che si mette al di sopra degli uomini, delle nazioni e di popoli per dettar leggi, lanciare anatemi e scomuniche, allontanando gli uomini, invece di avvicinarli. Nell'incapacità a dialogare con la storia, la chiesa ha cercato di circoscrivere la propria azione nella sfera del sacro, del culto, dei riti, delle devozioni e delle tradizioni. Se il discorso della salvezza non abbraccia tutta la realtà umana, rimane ambiguo, falso, e, perciò poco attraente e rifiutato dagli uomini. *(La seconda parte sul foglio della prossima settimana)*

RITROVARE LA BELLEZZA

ottava edizione 2015

sesto incontro

VENERDI 11 settembre

ore 21.00

(in caso di maltempo l'incontro si terrà all'interno della Chiesa)

LAUDATO SI'

sulla cura della casa comune

interverranno : don Bruno Frediani

Guida alla lettura dell'enciclica prof. Paolo Tomei Considerazioni di un naturalista.

«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Questo interrogativo è al cuore della *Laudato si'*, «**Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?»: se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti».**

L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco, «Laudato si', mi'

Signore», che nel *Cantico delle creature* ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia»

Ora, questa terra, maltrattata e saccheggata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno – singoli, famiglie, collettività locali, nazioni e comunità internazionale – a una «conversione ecologica», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». «L'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente» «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede», ma si propone «specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune» Il testo è attraversato da **alcuni assi tematici**, affrontati da una varietà di prospettive diverse, che gli conferiscono una forte unitarietà: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».

I mutamenti climatici: «I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità». Se «**Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti**», l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti «che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi»: «la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile».

La questione dell'acqua: «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale.

La tutela della biodiversità: «**Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potranno più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre.**

Nella Bibbia, «**il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo**» «**Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura "è contrario alla dignità umana"**» l'essere umano non riconosce più la propria giusta posizione rispetto al mondo e assume una posizione autoreferenziale, centrata esclusivamente su di sé e sul proprio potere. Ne deriva una logica «usa e getta» che giustifica ogni tipo di scarto, ambientale o umano che sia, che tratta l'altro e la natura come semplice oggetto e conduce a una miriade di forme di dominio. È la logica che porta a sfruttare i bambini, ad abbandono